

DOSSIER focus sostenibilità

Economia
e ambiente

I NUMERI

345mila

le imprese italiane che hanno investito nella green economy nel periodo 2014-2017 o prevedono di farlo entro la fine del 2018

66%

le imprese che puntano sugli eco-investimenti tra quelle con più di 500 dipendenti

207mila

le imprese che hanno investito nel 2018 o intendono farlo entro dicembre

34%

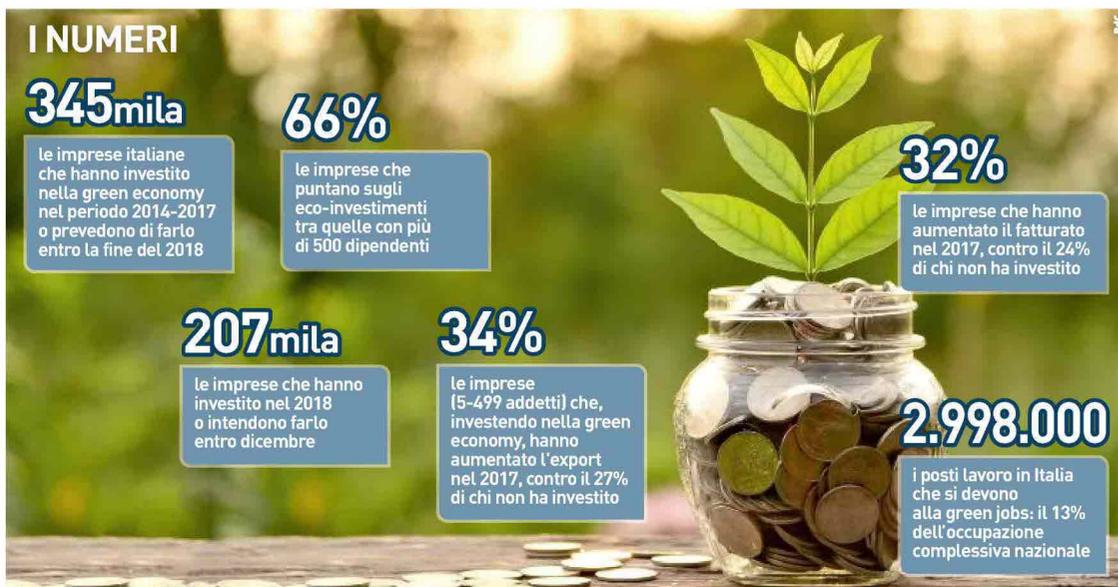
le imprese (5-499 addetti) che, investendo nella green economy, hanno aumentato l'export nel 2017, contro il 27% di chi non ha investito

32%

le imprese che hanno aumentato il fatturato nel 2017, contro il 24% di chi non ha investito

2.998.000

i posti lavoro in Italia che si devono alla green jobs: il 13% dell'occupazione complessiva nazionale



UNA FORZA TRANQUILLA CHE CRESCE

Il legame con il territorio

Le imprese che puntano sul green sono più legate alla tradizione produttiva del territorio rispetto alle altre, confermando la relazione fra Made in Italy e sostenibilità

L'economia della coesione

Hanno più legami con il mondo della cultura, investono più della media nel benessere economico e sociale dei propri lavoratori e della comunità di appartenenza

Dimensione ed ecologia

La tendenza green oriented delle imprese aumenta al crescere della dimensione: quelle con oltre 500 dipendenti che investono sono quasi i due terzi del totale

La green economy paga «Una marcia in più per export, fatturato e occupazione»

Secondo il rapporto GreenItaly 2018 le imprese che hanno investito nella green economy hanno aumentato il fatturato, l'export e l'occupazione.

Alessandro Farruggia
ROMA

INVESTIRE nella sostenibilità, paga. Chi ha scelto la green economy ha fatturato di più, esportato di più, assunto di più. Lo dimostra GreenItaly 2018: il nono rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere che misura e pesa la forza della green economy nazionale. Ed è una forza tranquilla e crescente. Sono oltre 345mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito nel periodo 2014-2017, o prevedono di farlo entro la fine del 2018 (nell'arco, dunque, di un quinquennio) in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto am-

biennale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. In pratica un'azienda italiana su quattro, il 24,9% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono quasi una su tre (30,7%).

LA TENDENZA green oriented delle imprese aumenta al crescere della dimensione aziendale, visto che le imprese che puntano sugli eco-investimenti sono quasi i due terzi tra quelle con più di 500 dipendenti. Solo quest'anno, anche sulla spinta dei primi segni tangibili di ripresa, circa 207 mila aziende hanno investito, o intendono farlo entro dicembre, sulla sostenibilità e l'efficienza. Le aziende green hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), quelle che hanno visto un aumento dell'export nel 2017 sono il 34% fra chi ha investito nel green contro il 27% tra chi non ha investito. Queste imprese innovano più delle altre, quasi il doppio: il



«Nella green economy e nell'economia circolare l'Italia ha riscoperto antiche vocazioni e ha trovato un modello produttivo che ne enfatizza i punti di forza»

Ermete Realacci
Symbola

79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 43% delle non investitrici. Innovazione che guarda anche a Impresa 4.0: mentre tra le imprese investitrici nel green il 26% adotta tecnologie 4.0, tra quelle non investitrici tale quota si ferma all'11%. Sospinto da export e innovazione, anche il fatturato cresce: basti pensare che un aumento del fatturato nel 2017 ha coinvolto il 32% delle imprese che investono green contro il 24% nel caso di quelle non investitrici.

«**IN ITALIA** il cammino verso il futuro incrocia strade che arrivano dal passato e che ci parlano di una spinta alla qualità, all'efficienza, all'innovazione, alla bellezza» dice Ermete Realacci, presidente di Symbola. «Una sintonia tra identità e istanze del futuro – prosegue Realacci – che negli anni bui della crisi è diventata una reazione di sistema. Una scelta coraggiosa e vincente. Per le imprese, che investendo diventano più sostenibili e soprattutto più competitive. E per il Paese, che nella green economy e

nell'economia circolare ha riscoperto antiche vocazioni e ha trovato un modello produttivo che ne enfatizza i punti di forza». E infatti alla nostra green economy si devono già 2 milioni 998mila green jobs, ossia occupati che applicano competenze verdi. Il 13% dell'occupazione complessiva nazionale. Un valore destinato a salire ancora entro l'anno: secondo Unioncamere si prevede una domanda di green jobs pari a quasi 474mila contratti attivati, il 10,4% del totale delle richieste per l'anno in corso; e nel manifatturiero si sfiora il 15%. Ma la forza della green economy non risiede solo nella performance economiche e innovative, ma anche nel legame con il territorio. Le imprese che puntano sul green sono più legate alla tradizione produttiva del territorio rispetto alle altre, hanno più legami con il mondo della cultura, investono più della media nel benessere economico e sociale dei propri lavoratori e della comunità di appartenenza. Green economy è quindi anche economia della coesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA